

nel divenire dell'universo e dell'umanità. Questa parte della ricerca si divide pure in tre capitoli: il capitolo VII (p. 19-65) presenta la Chiesa nel pellegrinaggio verso l'ultima età della storia; il capitolo VIII (p. 67-101) si concentra sull'Eucaristia in quanto sacramento di glorificazione per le nozze dell'Agnello; il capitolo IX (p. 103-164) costituisce il punto d'arrivo dell'intera ricerca e illustra il ruolo di Cristo come *medium* della storia della creazione. A questo riguardo, lo studioso analizza le figure di Cristo mediatore e centro della creazione, adoperate dal Dottore serafico, come per esempio: l'alfa e l'omega; *via et ostium, scala et vehiculum*; la croce intellegibile che fa ritrovare il centro del cerchio. Fondamentale, per questa parte, diventa l'analisi delle *Collationes in Hexaemeron*, nelle quali Bonaventura espone la propria visione dell'evoluzione della storia. L'ascensione di Cristo costituisce la cesura nella storia: la redenzione, ormai compiuta nella passione, aspetta la sua pienezza e l'arrivo di tutti i salvandi che devono fare il cammino di ascesa, seguendo Cristo glorificato. Gatinois si sofferma pure sul ruolo escatologico di Francesco d'Assisi e del suo Ordine in quanto figura dei veri contemplativi e *sursumactivi* (p. 156-160).

Seguono le conclusioni generali (p. 171-177) nelle quali l'autore ribadisce che, per Bonaventura, la storia del mondo possiede un'insita tensione verso il cielo, mentre l'ascensione di Cristo viene vista nell'ottica della *consummatio* escatologica di tutto l'universo creato. Gatinois conclude perciò il suo libro con un passo del *Solliloquium* (IV, 12, in *Opera omnia* VIII, 59-60), dove il Dottore serafico descrive la gioia della comunità di tutti gli esseri glorificati.

Ciascuno dei tre volumi è munito della propria bibliografia e dell'indice dei nomi di persona. Notiamo però che, per via di qualche spiacevole disguido tecnico, nell'indice dei nomi al secondo volume, tutti i numeri di pagina vanno diminuiti di due unità.

Il merito dell'autore consiste in un'attenta lettura dell'argomento in tutte le opere del Dottore serafico, inclusi i *Sermones*, utilizzando le più aggiornate edizioni critiche, tenendo conto sia dei diversi generi letterari, sia dell'aspetto cronologico che del contesto teologico in cui sono nate. Gatinois padroneggia bene il latino ed è rispettoso del lessico bonaventuriano, offrendone una lettura convincente alla luce dei più recenti studi teologici sul pensiero del grande maestro francescano. Possiamo solo augurarci che prosegua su questa strada, con nuove ricerche sul pensiero di san Bonaventura.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini – Roma

Paul, Jacques, *Louis d'Anjou prince et franciscain*, articles réunis par Damien Ruiz (Centro Studi Antoniani, 64) [Piazza del Santo, 11; I-35123] Padova, Centro Studi Antoniani, 2018. 24 cm, 313 p. (€ 28,00) ISBN 978-88-95908-12-0

Il settimo centenario della canonizzazione di Ludovico d'Angiò, vescovo di Tolosa, elevato alla gloria degli altari da Giovanni XXII nel 1317, è stato colto come un'occasione propizia per varie iniziative culturali ed editoriali. Con i tipi del Centro Studi Antoniani

di Padova è uscita, a cura di Damien Ruiz, una raccolta di saggi, dedicati al santo principe angioino che vestì il saio dei Minori, scritti dall'affermato medievista francese Jacques Paul. Nato nel 1934, si laureò in storia presso la facoltà di lettere d'Aix-en Provence. L'intera carriera scientifica dello studioso è stata legata con l'Université d'Aix-Marseille. Tra i suoi lavori ricordiamo gli studi su Salimbene da Parma, pubblicati insieme a Mariano D'Alatri (*Salimbene da Parma* [Bibliotheca seraphico-capuccina, 41], Roma 1992).

Nel 1997 Jacques Paul aveva pubblicato – in maniera anonima – un piccolo volumetto *Saint Louis d'Anjou (1274-1297), patron de Brignoles. Une courte et sainte vie* (Brignoles 1997, 124 p.), che con un minimo di apparato scientifico presentava in modo condensato la figura di san Ludovico. A questo principe francescano lo studioso – tra il 1972 e il 2012 – ha consacrato anche diversi saggi storici che ora vengono raccolti in un unico volume. Si tratta di quattordici contributi – quattro dei quali inediti, dieci riprodotti in ristampa anastatica – organizzati non in ordine cronologico di composizione, ma secondo un ordine logico, e suddivisi in tre parti: I. *Des sources et de leur usage* (cap. 1-5, p. 9-82); II. *Le culte de Louis d'Anjou et ses manifestations* (cap. 6-8, p. 83-144); III. *Le profil spirituel de Louis d'Anjou* (cap. 9-14, p. 145-284). Segue la postfazione, nella quale l'Autore illustra il percorso della sua ricerca su Ludovico (*Postface: Cheminement d'une recherche*, 285-290), e una *Bibliografia ludoviciana* (291-301), compilata da Giuseppe Caputo e Silvia Pane, ma rivista, completata e organizzata da Damien Ruiz. La bibliografia ragionata (fonti, biografie, studi, questi ultimi suddivisi in sette sezioni tematiche) raccoglie 165 schede, partendo dalle antiche biografie di san Ludovico e arrivando al 2017 (gli atti del convegno napoletano *Da Ludovico d'Angiò a san Ludovico da Tolosa. I testi e le immagini*). Il volume si chiude con un dettagliato indice dei nomi e dei luoghi, utilissimo per la consultazione dei contenuti.

I quattro contributi finora inediti sono: *Lumières et zones d'ombre dans le procès de canonisation de Louis d'Anjou* (cap. 1, p. 11-38); *L'élaboration du questionnaire du procès de canonisation de saint Luis d'Anjou* (cap. 2, p. 39-51); *Prince et pauvre* (cap. 13, p. 259-272); *L'hôtel d'un prince franciscain* (cap. 14, p. 273-284).

Analizzando il processo di canonizzazione, l'autore si sofferma su alcuni aspetti della vita di Ludovico che sono stati trascurati o taciuti nelle deposizioni dei testimoni. La causa di tali omissioni è da cercarsi nella cambiata situazione politica ed ecclesiastica: i delicati equilibri tra gli Angioini e gli Aragonesi, le tensioni tra gli Spirituali e la Comunità nel seno all'Ordine dei Frati Minori hanno condizionato il racconto della vita e delle virtù del santo principe e vescovo, ma le differenze si vedono soprattutto tra le deposizioni dei laici (più genuine) e quelle dei chierici (più autocensurate).

In un altro contributo finora inedito (cap. 2), Jacques Paul riflette sull'elaborazione del questionario che i due vescovi delegati come commissari pontifici per il processo di canonizzazione hanno preparato per interrogare i testimoni sulla vita e i miracoli di Ludovico di Tolosa e che quindi avevano determinato le risposte e l'intero materiale documentario raccolto nelle deposizioni.

Sono interessanti anche le osservazioni riguardanti la povertà vissuta da Ludovico (cap. 13). Il santo principe, che emise i voti religiosi poco prima dell'ordinazione episcopale e ne fu dispensato da Bonifacio VIII, vive comunque una povertà volontaria nei limiti di ciò che fosse ritenuto dall'ambiente consono al suo stato di principe e di vescovo. Fa tagliare le spese della sua *domus*, per garantire elemosine più larghe, accoglie ogni giorno dei poveri alla sua mensa e li serve di persona. Illuminante, a questo proposito, il racconto di un domestico al quale – meravigliato per il fatto che Ludovico nella sua stanza usasse una povera bacinella per lavarsi la faccia, mentre a tavola si era lavato le mani servendosi dell'argenteria – il Santo rispose, rivelando un'autentica umiltà, che si lavava le mani in pubblico, invece la faccia in privato (p. 268). Il vescovo francescano quindi non voleva ostentare la propria povertà, ma viverla di persona.

Il tema della povertà ritorna anche in qualche modo nelle riflessioni circa la *domus* di san Ludovico (cap. 14). Lo studioso cerca di ricostruire la composizione della *familia* del santo vescovo, i rapporti di quella piccola corte con gli ospiti più e meno abituali e il modo di vivere dei suoi componenti.

Il volume costituisce quindi un importante tassello negli studi su san Ludovico di Tolosa e apre nuovi orizzonti di interpretazione delle fonti che – speriamo – porteranno un giorno a una nuova e completa biografia del Santo Angioino.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini – Roma

Baronas, Darius, *I martiri francescani di Vilnius e il loro culto nei secoli XIV-XX (Studio storico e fonti)*, traduzione dal lituano a cura di Guido Michelini (Studia Franciscana Lithuanica, 5) [Pilies g. 8, LT-01403] Vilnius, Accademia Cattolica Lituana della Scienza, 2017. 22 cm, 608 p. ill. – ISBN 978-9986-592-86-0

Darius Baronas (nato a Vilnius nel 1973) si concentra sulla storia religiosa della Lituania nel medioevo. Ha pubblicato, tra altro, una monografia sulla conversione della sua patria al cattolicesimo (*Lietuvos konversija: nuo pagonių barbarų iki vėlyvųjų viduramžių krikščionių*). Lo studioso è membro dell'Accademia Cattolica Lituana della Scienza, nella quale ha avviato la collana "Studia Franciscana Lithuanica", pubblicandone nel 2006 il primo volume, intitolato *Pirmieji pranciškonų žingsniai Lietuvoje XIII-XVII a.* Alla collana si aggiunge ormai il quinto volume, dedicato ai martiri francescani di Vilnius, pubblicato in lituano nel 2010 con il titolo *Vilniaus pranciškonų kankiniai ir jų kultas XIV-XX a.*, che esce ora anche nella traduzione italiana.

Si tratta di tre gruppi di martiri francescani, uccisi nel corso del XIV in tre momenti distinti: nel 1341, ai tempi del granduca Gediminas, e nel 1369, sotto Algirdas, a Vilnius, capitale del granducato lituano, e nel 1378 a Siret, capitale della Moldavia, ma da una spedizione militare lituana, nel primo anno del governo di Iogaila (noto come re polacco con il nome di Ladislao II Jagellone).